

Officine FFS di Bellinzona

L'assemblea del personale vuole un'associazione che promuova anche in futuro l'attività dello stabilimento.

pagina 3

Personale treno FFS

Qualche passo avanti sul progetto pilota Buon appetito e prospettive occupazionali positive.

pagina 4

Untersee und Rhein

Un piccolo spaccato di questa società di navigazione, che ha elaborato un CCL e trovato il modo di risanare la sua cassa pensioni.

pagine 8 e 9

Addio all'ex presidente del SEV

È morto Ernst Leuenberger

Ernst Leuenberger, presidente per molti anni del SEV, è spirato lo scorso 30 giugno, all'età di 64 anni

Ernst Leuenberger ha ricoperto la presidenza del SEV dall'ottobre 1996

all'estate del 2005. In precedenza, era stato vicepresidente per tre anni e mezzo.

Sindacalista convinto, ha sempre goduto di ampia popolarità presso la base, grazie alla sua capacità di esprimersi in modo chiaro e alla sua personalità aperta e disponibile. Ha

sempre apprezzato il contatto con lavoratrici e lavoratori di tutte le categorie, battendosi per oltre trent'anni per la sicurezza del posto di lavoro, per stipendi equi e per buone condizioni di lavoro.

Pmo/gi

Pagina 5



Il Consiglio federale si pronuncia sul risanamento delle casse pensioni FFS e Ascoop

Il Consiglio federale paga solo parte dei debiti

Il Consiglio federale ha deciso di chiedere al Parlamento 1,148 miliardi per contribuire al risanamento della cassa pensioni FFS. Nell'ambito della procedura di consultazione, si era addirittura espresso in favore di una variante più ridotta da 662 milioni.

Il Consiglio federale non richiederà per contro contributi per il risanamento dell'Ascoop.

I diretti interessati, FFS, cassa pensioni FFS e SEV avevano risposto alla consultazione sostenendo l'esigenza di adottare la variante massima da 3,4 miliardi per finanziare correttamente l'istituto. Con l'attuale variante da 1,148 miliardi, il Consiglio federale continua a penalizzare dipendenti e pensionati delle FFS nei confronti delle altre casse pensioni delle ex regie di stato.

Per il SEV resta poi incomprensibile che il Consiglio federale non preveda nessun aiuto per l'Ascoop, nonostante il Parlamento abbia dato un incarico chiaro in tal senso, respingendo la riforma 2 delle ferrovie e richiedendo un progetto che contempli anche una soluzione per il problema Ascoop.

Pagine 6 e 7

EDITORIALE

Il Consiglio federale, nella sua seduta del 24 giugno, ha deciso di elaborare un messaggio per il risanamento della cassa pensioni FFS, mettendo a disposizione un contributo di 1,148 miliardi. Silenzio assoluto invece sulla questione del risanamento dell'Ascoop.

“ Tutti a Berna “

Giorgio Tuti, presidente SEV

Siamo profondamente delusi da questa decisione, che non risolve in alcun modo il problema. Per consolidare la posizione della cassa pensioni FFS e parificarla a quelle di Posta, Swisscom, Ruag e Skyguide occorrerebbe colmare le lacune nel finanziamento con un contributo di 3,4 miliardi. Per l'Ascoop, poi, il Consiglio federale non prevede assolutamente nulla, nonostante il Parlamento abbia impartito un incarico chiaro a provvedervi.

Il Consiglio federale si è pertanto sottratto ai propri obblighi nei confronti dei ferrovieri, dei dipendenti dei trasporti pubblici e dei loro pensionati.

Prendiamo atto e abbiamo capito, come abbiamo capito che adesso dobbiamo mobilitarci per correggere questa ingiustizia, intervenendo nei confronti dei nostri Parlamentari e informando l'opinione pubblica. Dobbiamo batterci, impegnandoci in modo visibile, energico e rumoroso per i nostri diritti.

L'inizio di questa lotta è fissato con la manifestazione del 19 settembre, per la quale il motto deve essere: TUTTI A BERNA.

IN BREVE

Cisalpino: e 1

■ Secondo la «NZZ am Sonntag» di domenica 5, i Pendolini di nuova generazione ETR 610 hanno ricevuto l'autorizzazione a circolare in Italia senza restrizioni e alla velocità massima di 250 km/h. In Svizzera restano in possesso solo di un'autorizzazione provvisoria e necessitano di ulteriori prove.

Cisalpino: e 2

■ Il «Tages Anzeiger» del giorno seguente precisa, citando il portavoce delle FFS Christian Ginsig, che questi treni non sono ancora in grado di soddisfare le esigenze della linea del Gottardo, in quanto sviluppano forze eccessive sulle rotaie in curva. Le FFS hanno quindi abbandonato ogni previsione su di una possibile data di consegna di questi treni.

Cisalpino: e 3

■ La «Schweizer Eisenbahn-Revue» di luglio dà invece per scontato che gli ETR 610 non saranno mai in grado di soddisfare le esigenze, mentre gli ETR 470 sono in pessimo stato. Le FFS stanno quindi valutando possibili alternative al materiale Alstom. Il rispetto dell'orario sul Gottardo esige comunque l'impiego di materiale inclinabile. Le FFS starebbero quindi riflettendo alla possibilità di inserire, almeno in via provvisoria, le composizioni Talgo, dotate di un sistema di inclinazione passiva.

Cisalpino: e 4

■ Continua poi la diatriba sulla richiesta di trasformare l'inevitabile fermata tecnica a Chiasso in fermata commerciale, rilanciata dagli ulteriori ritardi dei nuovi treni. Secondo le dichiarazioni della Cisalpino, manca il tempo «fisico» per la fermata commerciale. La fermata tecnica a Chiasso dura però 2 minuti, mentre per quella commerciale a Zugo ne basta 1 (!).

Commissione direttiva SEV

Contro l'allentamento del CCL

Il SEV si oppone alla volontà delle FFS di ampliare l'applicazione delle norme del Codice delle Obbligazioni a ulteriori quadri aziendali.

Un'ordinanza federale limita al 2 per cento la quota di persone assoggettate al Codice delle obbligazioni anziché al CCL. Le FFS l'hanno però ignorata, superando questo limite e chiedendo al DATEC, dipartimento federale per l'ambiente, trasporti, energia e comunicazioni di aumentare al 5% tale limite. Il DATEC ha consulta-

to anche il SEV, la cui risposta è stata categoricamente contraria all'aumento. Per il SEV si tratta di una questione di principio, che dovrebbe privilegiare il significato dei contratti collettivi di lavoro ai presunti vantaggi di un impiego secondo CO. «I disastri finanziari degli ultimi tempi hanno evidenziato i limiti di un sistema basato sui guadagni dei singoli» ha indicato nella sua risposta. Il SEV ha inoltre criticato il fatto che le FFS reclutino sempre più spesso i propri quadri dall'esterno, anziché favorire lo sviluppo del proprio personale. In via subordinata, il SEV ha chiesto di essere coinvolto nell'elabora-

zione dei contratti qualora la Confederazione dovesse comunque decidere di aumentare la quota di quelli basa-

ti sul CO e che al personale interessato venga data la facoltà di scelta tra CO e CCL.

pmo

LA COMMISSIONE DIRETTIVA HA INOLTRE DECISO:

- di autorizzare la firma del CCL BLS;
- di autorizzare le sottofederazioni interessate a concludere gli accordi sul progetto «Fifa» di FFS Infrastruttura;
- di designare Giorgio Tuti nel comitato per l'iniziativa «1:12 - per stipendi corretti» che la gioventù socialista vorrebbe promuovere;
- di approvare il calendario SEV 2010/11 che prevede le riunioni del comitato l'ultimo venerdì del mese. Le assemblee dei delegati avranno luogo il 15 maggio. Il primo congresso di un solo giorno si terrà il 31 maggio 2011, preceduto alla vigilia dalle assemblee dei delegati.

Salari 2009 nei CCL

Tendenza in crescita

I salari previsti dai contratti collettivi di lavoro (CCL) hanno fatto registrare una crescita media in termini nominali dell'ordine del 2,6%. Lo ha riferito l'ufficio federale di statistica, che ha rilevato anche una chiara tendenza in favore di aumenti generalizzati e a scapito di quelli individuali.

I salari nominali dei principali contratti collettivi di lavoro sono aumentati secondo l'ufficio federale di statistica del 2,6%. Questo risultato è stato ottenuto dai sindacati al termine di intense trattative. Nel settore delle telecomunicazioni, l'aumento è stato del 3,8 per cento, mentre è stato solo dell'1,2 per cento nel settore dell'abbigliamento. L'1,9 per cento è stato versa-

to in forma generalizzata, compresa la compensazione del rincaro e gli aumenti reali. Gli aumenti legati all'esperienza, al riconoscimento delle prestazioni, a premi e bonus, versati in forma individuale, hanno invece rappresentato lo 0,7% di aumento degli stipendi nominali.

L'ufficio federale di statistica mette in evidenza come gli aumenti generalizzati abbiano ricevuto una maggior considerazione.

Nel settore secondario, il 99 per cento degli aumenti è stato versato in forma generalizzata, mentre nel terziario questa quota è stata del 62%.

UST/Ra

A prima vista, il 2,6 per cento di aumento sembra tanto. Dobbiamo però considerare che il rincaro medio si è attestato sul 2,4%. La busta paga è quindi più pesante, senza che vi sia un corrispondente aumento del potere d'acquisto. Si sta invece consolidando la tendenza verso gli aumenti ge-

neralizzati. Le imprese del trasporto pubblico farebbero meglio a prenderne atto e ad adeguarvisi, dato che disperdono ancora molte, troppe energie nell'elaborazione di criteri di valutazione per «motivare» il personale. Una motivazione di cui (quasi) tutti farebbero a meno.

Nick Raduner
segretario sindacale



Modifiche a NOA FFS

■ Numerosi membri si sono rivolti al SEV in quanto confrontati, dopo un soggiorno prolungato a NOA, con la richiesta di elaborare una seconda «intesa sulla ragionevolezza». Dopo diversi colloqui, la direzione di NOA e il SEV si sono accordati sul fatto che la modifica dell'intesa originale possa rivelarsi utile alla ricerca di un nuovo posto di lavoro. Essa deve però avvenire sulla base di un comune accor-

do (CCL FFS; appendice 9, art. 7.4).

Il SEV parte comunque dal presupposto che eventuali provvedimenti che toccano il diritto del lavoro debbano essere basati sull'intesa originale e non su quella modificata.

Il team d'assistenza giuridica del SEV è inoltre naturalmente a disposizione per assistere ed accompagnare colleghe e colleghi coinvolti in questi processi.

Assemblea del personale delle Officine FFS

Il Ticino protagonista del proprio destino!

Martedì 30 giugno, l'assemblea del personale delle Officine di Bellinzona ha approvato i conti 2008 del fondo di sciopero e preso una decisione di massima sulla destinazione dell'importo residuo. L'ex consigliere di Stato Pietro Martinelli ha presentato un rapporto sulla gestione dei fondi del movimento che lo scorso anno ha sostenuto lo sciopero delle Officine. Il comitato di sciopero ha informato sull'attività e i dubbi dei gruppi di lavoro inerenti il pacchetto 10+.



Il 70% dei fondi raccolti è servito a rimborsare quasi l'80% dello stipendio degli scioperanti

I conti 2008 sono stati presentati dal signor Franco Laratta di Formazienda FTIA, ditta incaricata dal comitato «giù le mani dalle officine» per il controllo e la verifica della contabilità. A sostegno della lotta, sono stati raccolti fondi per 1'380'313.43 franchi. La collaborazione di molti volontari, spesso famigliari degli scioperanti, ha permesso di incassare oltre 250'000 franchi in pittura con la vendita di materiale, bibite e pasti.

Alle uscite, quasi il 70% degli introiti (oltre 1,1 milione) sono stati usati per versare ai dipendenti, non sindacalizzati compresi, indennità pari a circa l'80% dello stipendio non percepito; il 15% (240'000 franchi circa, di cui 105'000 franchi per i treni gratuiti della manifestazione del 19 marzo 2008 a Berna) per attività di relazioni pubbliche e informazioni e solo lo 0,6% (10'246 franchi) per costi amministrativi. Il rimanente 15,3%, pari a 250'388.02 franchi rappresenta l'avanzo di eser-

cizio (stato del fondo al 31 dicembre 2008).

L'assemblea ha approvato all'unanimità questi conti, ringraziando il signor Laratta e Alfredo Keller, ex direttore delle Officine di Bellinzona che ha svolto e continua a svolgere il compito di cassiere, per il lavoro svolto.

Il rapporto morale

Durante lo sciopero, il comitato aveva incaricato l'avvocato Pierfelice Barchi, già Consigliere nazionale, assente all'assemblea per motivi di salute, l'economista Christian Marazzi e l'ingegner Pietro Martinelli, ex consigliere di Stato, di eseguire una verifica «morale» della propria attività e dell'uso di questi fondi.

I tre hanno elaborato un rapporto, presentato all'assemblea da Pietro Martinelli, ricordando come in questa vicenda un Cantone intero si è coalizzato non cadendo nell'errore del vittimismo, come troppo spesso accade, ma ergendosi a protagonista del proprio destino. Il

rapporto attesta che i soldi raccolti sono stati utilizzati al meglio per gli scopi originali di sostegno materiale ai dipendenti e alla lotta per la sopravvivenza delle Officine, evidenziando come ora la discussione continui al tavolo delle trattative, con un dialogo dai toni decisamente migliorati.

«Gli estensori di questo rapporto guardano con ammirazione al senso di responsabilità mostrato dalle parti in questo episodio esemplare di storia cantonale» ha concluso Martinelli

La destinazione del saldo

Il Comitato è conscio che il fondo sia da considerare un bene comune della cittadinanza e non solo dei lavoratori dell'Officina e ha quindi proposto all'assemblea di creare un ente con forma giuridica da definire e a cui sarà destinato il capitale residuo, che abbia i seguenti scopi:

- La difesa e lo sviluppo delle Officine (occupazione, struttura, condizioni di lavoro, progresso tecnologi-

co e promozione del trend verso la creazione di un centro di profitto).

- La promozione di un polo industriale-tecnologico pubblico sul sedime delle FFS di Bellinzona e Biasca.
- La promozione di pratiche e riflessioni sindacali democratiche e pluraliste per lo sviluppo di una società solidale.

Il tema è stato ripreso anche dal rapporto: «i soldi serviranno così a saldare l'unione tra lavoratori delle Officine e cittadinanza con una forma organizzativa alla quale possono aderire tutti coloro che hanno condiviso le finalità e i mezzi promossi con lo sciopero delle Officine: una lotta sindacale democratica, pluralista e combattiva per un bene comune quali le Ferrovie Federali Svizzere».

Altre importanti sfide per le Officine

Il comitato ha poi informato l'assemblea sui lavori in merito all'obiettivo di produttività +10, evidenziando

alcuni dubbi che sono stati segnalati al mediatore della tavola rotonda Franz Steinnegger. Le Officine di Bellinzona, contrariamente alle altre di proprietà delle FFS che ricevono attività direttamente dalla Divisione, dipendono soprattutto dall'acquisizione di lavoro da terzi e per questo devono godere di una propria autonomia. È dunque di fondamentale importanza il potenziamento dell'ufficio vendita tramite l'assunzione di tre collaboratori entro la fine del 2009 (attualmente un collaboratore).

L'assemblea è poi stata informata sulla risoluzione votata il 5 marzo che chiedeva ai sindacati firmatari del CCL l'organizzazione di un incontro unitario dei ferrovieri a livello nazionale. La richiesta è stata attentamente analizzata da parte della commissione direttiva del SEV il 24 aprile che ha però preferito attenersi ai processi attualmente esistenti per strutturare il dibattito sul CCL 2011. Di fatto, il lavoro di raccolta delle rivendicazioni dalle sottofederazioni e dalle sezioni è già iniziato da tempo e le numerose sollecitazioni saranno analizzate alla prossima conferenza CCL prevista in autunno. Il SEV sta inoltre organizzando per il prossimo autunno un incontro a livello nazionale con tutte le CoPe, in cui potranno essere portate anche le rivendicazioni dei rappresentanti della CoPe Officina.

Al termine dell'assemblea, ci sono state alcune considerazioni sulle divergenze sorte in seno alla sezione Bellinzona e Valli di Unia, che hanno coinvolto i rappresentanti del comitato di sciopero delle Officine. Il SEV auspica che vengano presto risolte e continuerà a collaborare con il comitato di sciopero ed i diversi sindacati nell'interesse di tutti i lavoratori.

Dal 2010 le FFS recluteranno nuovo personale

Mobilizzazione pagante contro il progetto Buon appetito

Il 22 giugno sono state consegnate alle FFS le due risoluzioni votate al Raduno ticinese del personale treno per migliorare il progetto pilota «Buon appetito al San Gottardo» e chiedere la costituzione in Ticino di una classe di apprendisti per il traffico a lunga distanza. Il 2 luglio le rivendicazioni del personale sono state discusse con le FFS, che hanno accolto gran parte delle richieste, rendendo accettabile il progetto e annunciando di voler reclutare personale treno in Ticino già dal 2010, dopo più di 10 anni.

Progetto pilota buon appetito

Il SEV era rappresentato dal presidente centrale ZPV Andreas Menet e dai segretari sindacali Jürg Hurni e Angelo Stroppini.

Il personale che, con il sostegno del SEV e della ZPV, aveva manifestato una forte opposizione al progetto, ha ottenuto importanti correttivi. Il responsabile del manage-

ment dei trasporti della divisione Toni Häne ha ammesso che le FFS sono perfettamente consapevoli che questo progetto può essere attuato solo con la partecipazione del personale.

L'incontro non ha permesso a ZPV e SEV di perdere il proprio scetticismo (vedi *contatto.sev* n. 11 e 12): il personale treno ha altri compiti e l'offerta di ristorazione deve

se del caso essere potenziata dal personale specializzato in tali compiti. Le FFS hanno comunque assicurato che per gli agenti treno i compiti prioritari rimarranno quelli inerenti la sicurezza e l'informazione alla clientela ed hanno fatto un'importante concessione: a partire dal 1° agosto, tutti i treni sui quali è previsto il progetto Buon appetito, ad eccezione dei primi due della domenica mattina, verranno scortati da due agenti. In una prima fase da agosto a dicembre, ciò avverrà tramite un'ottimizzazione del servizio, mentre dal cambiamento d'orario con lo spostamento delle prestazioni laddove queste sono più opportune dal punto di vista economico.

Le FFS hanno mantenuto il periodo di prova dal 1° agosto 2009 a fine dicembre 2010, per avere un riscontro in tutte le stagioni, nono-

stante SEV e ZPV ritengano questo periodo troppo lungo. Il personale ha comunque ottenuto che ad inizio marzo 2010 si terrà un colloquio con i partner sociali per verificare in modo critico e trasparente l'andamento del progetto e, se del caso, abbandonarlo.

I media hanno dato ampio risalto al progetto delle FFS. Il quotidiano gratuito «Le Matin bleu» ha ripreso la notizia e promosso un interessante blog (vedi <http://www.lematin.ch/actu/suisse/serve-repas-voyageurs-contrôleurs-cff-etranglent-136968>) sul quale si può tra l'altro leggere: *...Come potrà il controllore incarnare l'autorità di sorveglianza e servire bibite e pasti a chi dovrà in seguito essere sanzionato? Sarebbe come chiedere agli avvocati di vendere arance durante le pause di un processo e ai poliziotti di vendere gelati fra una multa e l'altra.*

In Ticino si ritorna ad assumere personale treno

La seconda risoluzione votata al Raduno chiedeva alle FFS di assumere in Ticino al più presto agenti del personale treno.

Nei mesi scorsi, le FFS avevano comunicato di voler creare 125 nuovi posti di lavoro a livello nazionale nel traffico a lunga distanza entro il 2014.

Le FFS hanno accolto la richiesta, comunicando ai partner sociali di voler offrire nuovamente, dopo oltre 10 anni, una classe di alunni controllori nel traffico a lunga distanza, dando nel contempo la possibilità al personale ancora in soggiorno nella svizzera tedesca di poter ritornare in Ticino. In vista della realizzazione di Alptransit, questa è decisamente una buona notizia.

Angelo Stroppini

Giornate internazionali del personale tecnico di servizio (TS)

Si investe nonostante la recessione

Le ripercussioni della crisi economica internazionale si sentono sempre più anche nel settore dei servizi tecnici della ÖBB. Ciononostante, si investono milioni in sei impianti di manutenzione.

Gli effetti della crisi sono stati al centro delle giornate internazionali con i sindacati austriaci dei ferrovieri e il consiglio di fabbrica TS, svoltasi dal 15 al 17 giugno a Vienna. Anche la manuten-

zione del materiale rotabile risente della crisi. Se diminuisce il volume dei trasporti, si effettuano minori revisioni e manutenzioni ai veicoli. Le conseguenze per il parco veicoli viaggiatori non sono ancora rilevabili.

Pronti per la ripresa

Nonostante che l'economia sia al ribasso, si investe per il futuro. Le ÖBB sono coscienti che un'infrastruttura adeguata sia la premessa per una produzione ottimale e il mantenimento dell'infrastruttura. Solo con officine al passo con le esigenze moderne si possono mettere in atto concezioni

di manutenzione efficienti. A Vienna Matzleinsdorf si sta costruendo un nuovo impianto di manutenzione per il traffico viaggiatori, con un investimento di 109 milioni di euro. La visita al cantiere ha permesso di vederne le dimensioni e conoscere le novità tecniche. L'officina dovrebbe entrare in esercizio già nel prossimo dicembre.

All'officina di Simmering abbiamo visto il montaggio e la messa in esercizio del nuovo «cavallo da parata» delle ÖBB (Railjet 64) che, dal cambiamento d'orario 2010 sarà in servizio sulla tratta per Zurigo e che viene

assemblata da 140 collaboratori in 30 giorni di lavoro.

Assicurare il Know-how

Nel peggiore dei casi, la recessione potrebbe causare il licenziamento di personale della ÖBB. I consigli di fabbrica e i sindacati auspicano altre soluzioni e chiedono l'ottimizzazione dei piani di lavoro e, invece di lavorare a turni e in fine settimana, si potrebbe lavorare solo durante orari normali (dal lunedì al venerdì). La formazione e il perfezionamento devono essere accentuati e diminuiti i lavoratori temporanei. Il loro obiettivo è l'occupazione al cento per

cento per il personale fisso, perché quando l'economia si riprenderà avremo bisogno di collaboratori formati per le nostre officine.

Assicurare le nuove leve

Altro obiettivo è l'assunzione di apprendisti, non solo perché poter disporre di nuove leve ben qualificate costituisce un grande vantaggio concorrenziale, ma anche perché costa meno tenere gli apprendisti che sono stati formati, che assumere nuova manodopera specializzata. Infatti, già durante l'apprendistato ci si familiarizza con i propri compiti.

Comunicato SEV-TS

Ernst Leuenberger deceduto dopo lunga malattia

SEV di nuovo in lutto

Pochi mesi dopo il decesso di Pierre-Alain Gentil, il SEV ha il mesto dovere di annunciare un altro decesso. A 64 anni, dopo lunga malattia, è venuto a mancare Ernst Leuenberger, per molti anni presidente del SEV. Da quattro anni aveva lasciato la guida del sindacato del personale dei trasporti per concentrarsi a tempo pieno sul suo mandato di consigliere agli stati per il Canton Soletta.

Ernst Leuenberger è stato alla guida del SEV dall'ottobre del 1996 a metà 2005, dopo tre anni e mezzo come



Ernst Aschi Leuenberger, come l'hanno conosciuto e lo ricorderanno i membri SEV

vicepresidente. Sindacalista da sempre, prima di entrare nel SEV è stato segretario dell'Unione sindacale del Canton Soletta. Il periodo della sua presidenza è stato caratterizzato dalla trasformazione delle FFS da regia federale

a società anonima, da massicce riduzioni di personale e dal passaggio dallo statuto di funzionario al contratto collettivo di lavoro, la cui prima edizione ha definito i criteri per le condizioni di lavoro nei trasporti pubblici, con effetti percepibili ancora oggi, in particolare grazie al divieto di ricorrere a licenziamenti per motivi economici o aziendali.

Ernst Leuenberger era un sindacalista pieno di temperamento, dal linguaggio chiaro e comprensibile, che godeva di un forte sostegno da parte della base. Cercava ed apprezzava il contatto con le lavoratrici ed i lavoratori di tutte le categorie professionali. I suoi meriti nel movimento operaio svizzero sono immensi. Per più di tre decenni si è battuto per posti di lavoro sicuri, con giusti salari e corrette condizioni. Anche dopo il suo addio dalla vita professionale, a 60 anni, età che reputava adeguata per il pensionamento di tutti, è rimasto legato al mondo sindacale, continuando l'attività politica nel Consiglio degli Stati e impegnandosi a fondo per una società più sociale.

Il SEV esprime le più sentite condoglianze alla famiglia. Il sentimento di profonda riconoscenza per il lavoro svolto e il ricordo di una persona straordinaria dal carisma incomparabile resteranno per sempre nel sindacato del personale dei trasporti.

IL RICORDO PERSONALE DEL PRESIDENTE SEV GIORGIO TUTI

Ho conosciuto Ernst Leuenberger quando sono stato assunto al suo fianco come segretario dell'Unione sindacale di Soletta, lasciato libero da Roberto Zanetti, eletto sindaco a tempo pieno di Gerlafingen. È stato il mio maestro in tutte le questioni sindacali e politiche, ma siamo diventati anche amici e questo rapporto è durato per tutti gli ultimi 20 anni.

Nel 1993, Aschi è poi divenuto vicepresidente del SEV, partendo quindi per Berna, mentre io sono andato in Ticino, quale segretario sindacale del SEI. Quattro anni dopo, Aschi è passato a presidente e mi ha chiesto di raggiungerlo al SEV. Era l'epoca del passaggio delle FFS da regia federale a società anonima e della necessità di negoziare il primo contratto collettivo di lavoro, nel quale siamo riusciti a riprendere le condizioni di lavoro vigenti. Il contributo dato da Ernst Leuenberger alla causa dei lavoratori è enorme, sia in ambito sindacale che in quello politico, dove ha militato nel partito socialista. Ha consacrato la sua vita ai lavoratori, sempre parlando la lingua del popolo, esprimendosi molto chiaramente anche quando vigeva il «politically correct». Per questo la base sindacale e socialista lo ha sempre considerato parte di sé. Contrariamente a molti politici, Aschi non si pavoneggiava con le sue conoscenze e la sua formazione, impiegando le piuttosto per difendere i lavoratori nei confronti dei dirigenti e delle persone influenti dell'economia e della politica.

Se non avessi conosciuto Ernst Leuenberger a Soletta, nei locali dell'Unione sindacale alla «Rossmarktplatz», oggi non sarei suo successore al SEV, in una presidenza che mi sta ancora un po' larga.

Ricorderò Aschi come un collega e come un modello di professionalità, ma anche come amico che apprezzava la compagnia. Mi ricorderò i pomeriggi di Capodanno, quando una cerchia ristretta di amici brindava al nuovo anno. L'anno prossimo, per me, ci sarà un grande vuoto.

“IL COLORE DEI SOLDI”

A CURA DI FABRIZIO FAZIOLI

La riabilitazione di Calvino

Il Vaticano si riconcilia con «L'etica protestante», che già il sociologo tedesco Max Weber aveva identificato quale fondamento dello «spirito capitalista». E quale spirito? Quello dell'accumulazione del capitale quale manifestazione di rettitudine e di conferma terrena della grazia divina. E perché mai oggi la Chiesa cattolica avverte la necessità di un riconoscimento della figura di Calvino? Lo fa ufficialmente sulla prima pagina dell'«Osservatore Romano» elogiandone le doti straordinarie: «Malgrado la violenza delle polemiche rivolte contro di lui, Calvino è un cristiano. L'organizzazione calvinista è una creazione geniale. Resiste a tutti i cambiamenti e alle rivoluzioni della modernità. La sua superiorità storica, la sua efficacia sono evidenti, se paragonate alla rigidità autoritaria del mondo luterano e all'antica organizzazione cattolica così difficile da muovere». Insomma pochi avrebbero lasciato un'impronta altrettanto duratura, visibile e riconosciuta sulla faccia della terra. La forza del calvinismo sta anche nell'aver diffuso il Cristianesimo nelle aree più progredite: Olanda, Inghilterra, Scozia e Stati Uniti. Insomma, è la pura e semplice riabilitazione di un eretico. Che la Chiesa Cattolica, dalla Controriforma in poi, abbia fatto proprie certe pratiche dell'etica calvinista e dello spirito capitalista, abbandonando di volta in volta le rigidità medioevali, è fuori di dubbio. Come non rievocare in proposito il peccato d'usura che la Chiesa contemplava ai tempi della Scolastica per condannare l'introduzione del tasso d'interesse sui prestiti? Calvino, da parte sua, non fu certamente tenero nei confronti del Papato, ne demolì l'empietà, la malvagità e la tirannia. «Quella di Roma non è nemmeno una Chiesa e il Papa non è un vescovo. Non fa nemmeno finta di esserlo, anzi è l'Anticristo», cosa di cui Calvino troverebbe le prove tanto nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. A secoli di distanza la Chiesa Cattolica è probabilmente giunta dunque alla conclusione che l'accumulazione della ricchezza è almeno altrettanto importante della carità. Se poi l'una può essere il movente della seconda non è assolutamente manifesto nella pratica Cristiana e Cattolica di tutti i giorni, anzi. Ci sono voluti tuttavia cinquecento anni per ammetterlo.





» Vogliamo che la Confederazione rimedi agli errori commessi in passato, evitando così che sia il personale a doverne sopportare le conseguenze «

Giorgio Tuti, presidente SEV

Per la Cassa pensioni FFS e l'Ascoop non è ancora la soluzione ai problemi

«Sbagliato era e sbagliato rimane!»

Il presidente del SEV Giorgio Tuti giudica insufficiente quanto deciso dal Consiglio federale a proposito delle due casse pensioni e lancia un appello ai membri, affinché partecipino in forze alla dimostrazione del 19 settembre a Berna.

contatto.sev: cosa intende fare il SEV dopo la decisione del Consiglio federale?

Giorgio Tuti: continueremo a batterci, mobilitando la base!

Chiediamo che la Confederazione faccia fronte ai suoi impegni verso la CP FFS, per cui non bastano certo 1 miliardo e 148 milioni. E non va bene neppure per Ascoop

verso la quale Confederazione, Cantoni e Comuni hanno pure un debito e, di conseguenza, un obbligo. Non chiediamo regali – quelli li fanno alle grandi banche... – chiediamo che la Confederazione corregga gli errori fatti in passato e non scarichi le conseguenze sulle spalle del personale dei trasporti pubblici.

Non si dovrebbe comunque accontentarsi, visto che PLR e UDC sono contrari a qualsiasi contributo?

Non possiamo dirci soddisfatti solo perché una grande ingiustizia è stata un poco ridotta. Dimosteremo anche alla destra che il personale attivo e i pensionati dei trasporti pubblici vengono così discriminati, rispetto

a quelli di Posta, Swisscom, Skyguide e Ruag e che questa discriminazione va eliminata. Siamo però anche aperti ad altre soluzioni: è pensabile, ad esempio, una cassa dei pensionati, garantita dalla Confederazione.

Il SEV convoca i suoi membri ad una manifestazione il 19 settembre: a cosa serve?

Attivi e pensionati di tutti i trasporti pubblici dimostreranno che sono pronti a battersi per la loro cassa pensione e per le loro rendite. È l'occasione, forse unica, per i pensionati di attirare l'attenzione sulla loro situazione e spiegare all'opinione pubblica che, dopo molti anni in cui non hanno più ricevuto la compensazione del rin-

INFO

Il Consiglio federale ha finalmente deciso cosa proporre alle Camere, per il risanamento della cassa pensione. Entro la fine dell'anno, dovrebbe essere licenziato il messaggio con cui viene messo a disposizione della CP FFS un importo di 1 miliardo e 148 milioni. Questo rappresenta un passo in avanti, rispetto a quanto prevedeva di fare il Governo un anno fa: all'apertura della consultazione, aveva ventilato la possibilità di concedere solo 662 milioni. Ciononostante, lo Stato non fa fronte totalmente ai suoi obblighi, poiché per trattare la CP FFS alla stessa stregua come per le casse delle altre ex-imprese federali occorrerebbero più di 3 miliardi.

Nessuna soluzione globale per Ascoop

Contrariamente a quanto chiesto dal Parlamento, il

Consiglio federale non intende mettere a disposizione i mezzi finanziari necessari a risanare Ascoop, ma al massimo entrare nel merito di un aiuto caso per caso. Il SEV e alcuni politici mettono in guardia dal pericolo che corrono alcune imprese di trasporto pubblico, che rischiano il fallimento. Da parte sua, Ascoop ha deciso, in occasione della sua assemblea dei delegati, di separare le istituzioni di previdenza affiliate in due categorie: da una parte quelle che partecipano al risanamento deciso e dall'altra quelle che non possono o non vogliono fare la loro parte.

Ha inoltre eletto nuovo presidente del consiglio di fondazione André P. Jäggi, che succede a Ruedi Hediger, amministratore del SEV, che lascia la carica per motivi di lavoro, pur rimanendo membro del consiglio.

«NON POSSO CERTO ESSERE SODDISFATTO!»

Tre domande ad Erwin Schwarb, presidente del consiglio di fondazione della CP FFS

contatto.sev: come giudichi la decisione del Consiglio federale, di versare 1 miliardo e 148 milioni?

Erwin Schwarb: mi fa piacere costatare che il Consiglio federale ammette di dover dare un contributo al risanamento della cassa. Ma non posso certo sottovalutare il fatto che questo importo non è assolutamente sufficiente per un rifinanziamento completo e durevole. E poi, non sappiamo ancora se le Camere seguiranno la proposta del Governo, dato che alcuni partiti si sono già detti contrari.

Il Consiglio federale sostiene che anche il personale deve metterci del suo. È anche il parere del Consiglio di fondazione?

Per rispondere a questa domanda, bisogna riandare alla fonte del problema: la maggior parte della sottocopertura è causata dall'insufficiente finanziamento da parte della Confederazione, che ne è quindi responsabile. Ma anche la crisi finanziaria ha causato perdite miliardarie, a partire dal settembre 2007 e per farvi fronte non possiamo certo chiedere soldi alla Confederazione. Queste perdite vanno sopportate dal datore di lavoro e dai lavoratori, ma su un lungo periodo. Il consiglio di fondazione sta elaborando una concezione di risanamento globale, di cui fa parte la ripartizione paritetica degli oneri fra datore di lavoro e dipendenti, ma anche diversificando fra le varie categorie di età degli assicurati.

Inoltre, il finanziamento dei mezzi necessari deve essere assicurato dalle FFS.

Girano voci di tutti i tipi, circa l'ammontare dei contributi di risanamento. Quanto dovrà sborsare effettivamente ogni impiegato delle FFS?

Capisco che i collaboratori vogliano finalmente sapere a quanto ammonta l'onere di risanamento. Ma si deve aspettare a prendere una decisione nel consiglio, fintanto che le FFS avranno assicurato il loro contributo e l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali avrà dato il suo consenso. Nei nostri piani, la pubblicazione della concezione globale di risanamento è prevista per metà settembre.

INTERVISTA

caro, hanno già dato il loro contributo al risanamento. Questa manifestazione deve far capire ai politici di ogni tendenza, ma anche all'opinione pubblica, che non siamo disposti a subire questa ingiustizia.

Qual è la posizione del SEV sulle misure di risanamento che la CP FFS presumibilmente adotterà?

Anzitutto si tratta di ottenere che le Camere decidano di rifinanziare correttamente la cassa pensione, per cui 1,148 miliardi non bastano. Le misure di risanamento sono un altro argomento, se si tratta di compensare le perdite dovute alla crisi finanziaria e qui il consiglio di fondazione non potrà certo farne astrazione. Per noi è importante che queste misure siano applicate almeno in modo paritetico. In altre parole, non accetteremo misure che siano poste a carico solo del personale.

Intervista: Peter Moor



Il SEV conta che i suoi membri confermino la determinazione e la compattezza di tre anni fa. Allora si parlava di CCL, stavolta di casse pensioni e rendite.

«IL COMPORTAMENTO DEL CONSIGLIO FEDERALE NEI CONFRONTI DI ASCOOP NON È CORRETTO ED È INACCETTABILE»

Quattro domande a Ruedi Hediger, presidente del consiglio di fondazione uscente dell'Ascoop

contatto.sev: come giudichi la decisione del Consiglio federale di accordare un sussidio di oltre un miliardo alla cassa pensioni delle FFS e di rifiutare una soluzione complessiva per l'Ascoop?

Ruedi Hediger: questa decisione è semplicemente ingiustificata e inaccettabile. È stato lo stesso Consiglio federale che ha affermato, al momento di proporre la riforma 2 delle ferrovie, che si dovevano dare le medesime condizioni quadro per le imprese di trasporto pubblico, per permetterle di combattere ad armi pari sul mercato liberalizzato. Senza un aiuto finanziario dell'ente pubblico, diverse istituzioni di previdenza affiliate all'Ascoop non

potranno essere risanate. È chiaro che anche i Cantoni e i Comuni, che sono proprietari delle imprese coinvolte, devono fare la loro parte nell'opera di risanamento. Essi devono assumersi questa responsabilità, se non vogliono vedersi fermare i battenti sui laghi o i bus sulle loro strade.

L'Ascoop è forse sull'orlo della bancarotta?

Non è l'Ascoop ad essere in pericolo, bensì alcune sue istituzioni di previdenza, che non hanno i mezzi finanziari per ossequiare le disposizioni che le impongono il risanamento. Dei due casi, l'uno: o l'impresa viene a trovarsi in gravi difficoltà finanziarie, oppure la sua cassa pensione va in fallimento. In questa situa-

zione, vi è contraddizione fra l'atteggiamento dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e quello del fondo di sicurezza, per quanto riguarda le responsabilità di un eventuale collasso. Assurdo affermare, come fa l'UFAS, che non esiste un limite fisiologico ai contributi di risanamento. Gli assicurati all'Ascoop hanno già dato abbastanza e il limone è completamente spremuto!

L'Ascoop intende dividersi in un ramo «solido» e un altro «pericolante». Quali conseguenze se gli assicurati vengono a trovarsi su un ramo, piuttosto che sull'altro?

La nuova fondazione collettiva delle istituzioni di previdenza in grado di risanarsi o che intendono farlo per

gli assicurati comporta l'assicurazione che il loro datore di lavoro si assume le sue responsabilità sociali. Essi possono stare tranquilli che i necessari mezzi finanziari verranno messi a disposizione, sia dagli enti pubblici, sia dai proprietari.

E per gli altri?

Le altre istituzioni che non sono in grado o che non intendono risanarsi, rimangono nella vecchia Ascoop, oppure se ne vanno, sempre che trovino qualcun altro disposto ad accettarle. Ma per gli assicurati, in entrambi i casi significa contributi più alti o prestazioni inferiori. E in caso di una riduzione dei posti di lavoro, agli uscenti verrebbe corrisposta soltanto la prestazione di libero passaggio, in

proporzione al grado di copertura. Anche nel caso in cui tutta l'istituzione uscisse dall'Ascoop, verrebbe liberato solo il capitale di copertura, secondo il livello del momento, mentre i pensionati rimarrebbero all'Ascoop, senza più un «padrone». Questi non possono certo partecipare al risanamento e, secondo l'UFAS, in caso di insolvenza, dovrebbero essere trasferiti al fondo di sicurezza. Il quale, però, vede le cose in modo diverso...

È pure pensabile che l'attuale dirigenza dell'Ascoop (compreso il consiglio di fondazione) non sia più disponibile ad operare per una «vecchia Ascoop» e si debba mettere in piedi un'amministrazione controllata.



» Il CCL URh dimostra che Consiglio d'amministrazione, direzione e personale remano nella stessa direzione «

Peter Hartmann, segretario SEV

Con la URh da Kreuzlingen a Sciaffusa

«Sotto continua pressione!»

La compagnia di navigazione Untersee und Rhein (URh) è attiva sul lago e sul fiume. Una caratteristica che richiede molto impegno da parte del personale.

Salendo a bordo dello «Stein am Rhein» a Costanza non si può fare a meno di notarne la forma piatta. Poco dopo se ne capisce il motivo: il ponte sul Reno scorre poco sopra le nostre teste. Il livello del lago di Costanza non è regolato e può quindi variare di oltre un metro e mezzo. Dopo il ponte vengono sollevati parasole e parabrezza, mentre il capitano Beat Joss rivolge il suo benvenuto a bordo ai passeggeri in tedesco, francese e inglese.

In quattro sul fiume

Sul lago, lo «Stein am Rhein»,

che può accogliere 300 passeggeri, viene manovrato da un equipaggio di 3 uomini, spesso coadiuvati da un aiuto al molo. Sul fiume l'equipaggio deve invece essere di quattro uomini per cui, prima di immettersi sul Reno, viene imbarcato un marinaio in più. Già a Stein am Rhein, la corrente è piuttosto sostenuta. Correnti, variazioni di livello e le forti onde sul lago richiedono molta concentrazione: «siamo sotto continua pressione» ci dice Beat Joss.

Un altro fattore di stress è dato dagli orari: oggi l'equipaggio ha messo in servi-

zio lo «Stein am Rhein» alle 7, per lasciare Sciaffusa alle 9.10 e giungere a Kreuzlingen alle 13.50. Il rientro inizia già alle 14 per arrivare alle 17.45 a Sciaffusa e finire il turno alle 18.30 circa. In estate, la URh svolge giornalmente tre corse in ogni direzione, che diventano quattro nei giorni festivi, oltre ad un centinaio di corse speciali. Il tutto con 20 collaboratori. «Siamo in pochi e quindi gli equipaggi cambiano spesso» osserva Joss.

Momenti difficili

Dal 2002, la URh è passata sotto la direzione dei tra-

sporti pubblici di Sciaffusa. Prima era diretta in proprio e si era trovata in difficoltà nel 1999, quando le inondazioni avevano obbligato a sospendere l'esercizio per sei settimane, compromettendo la situazione finanziaria. Nel 2001 era stato imposto un drastico piano di risparmio, che aveva portato a 5 licenziamenti, con la conseguente perdita di Know-how. Con la nuova direzione, il dialogo è di nuovo migliorato. Sui 20 dipendenti, gli stagionali sono solo 2. «Dobbiamo pensare anche al futuro. Per mantenere il livello di conoscenza, abbiamo bisogno di

personale in pianta stabile» spiega Beat Joss.

Nel frattempo, la compagnia ha lasciato le cifre rosse, grazie anche agli aiuti ricevuti per risolvere il problema della cassa pensioni (vedi articoli a fianco).

L'anno scorso, la URh ha trasportato 424'000 passeggeri; una cifra mai raggiunta dal 1994, con un utile di 600'000 franchi. L'orario è coordinato con gli altri trasporti pubblici e l'URh viene considerata molto importante per il turismo e l'economia della regione.

Testo e Foto: Markus Fischer/Gi

BIO

Capitano e molto altro

Beat Joss (63) lavorava già 43 anni fa per la URh durante le vacanze, come marinaio e ha poi intrapreso la sua carriera dopo aver terminato la scuola di commercio di Neuchâtel. La sua professione continua ad affascinarlo.

Da novembre a marzo lavora nel cantiere di Langwiesen, come imbianchino e collabora al marketing dell'azienda, curando i contatti con le agenzie di viaggio e i media svizzeri ed esteri. Oltre alle principali lingue occidentali, Beat Joss parla infatti anche polacco e russo. È divorziato e abita a Stein am Rhein. È il fiduciario del SEV per l'azienda.

Fi/gi



La corrente del fiume esige grande concentrazione.

DOSSIER



Il ponte sul Reno scorre poco sopra le teste.

UN CCL PER I MARINAI DEL RENO

Il SEV ha concluso un contratto collettivo di lavoro con la Società di navigazione Untersee und Rhein (URh) e trovato un accordo anche per il risanamento della cassa pensione. Le trattative, iniziate già nel 2006, sono giunte in porto a metà del marzo scorso e, dopo l'approvazione del personale e del consiglio di amministrazione, il 6 luglio è avvenuta la firma del contratto. Ecco i contenuti principali del CCL:

- Tribunale arbitrale per l'interpretazione del contratto e le trattative salariali.
- Pace del lavoro assoluta.
- Contributo di solidarietà dei dipendenti non sindacalizzati.
- Durata del lavoro settimanale 42 ore.
- Vacanze: fino a 20 anni 32 giorni; dal 21.mo al 49.mo

anno: 22 giorni; dal 50.mo al 59. mo anno: 27 giorni; a partire dal 60.mo anno: 32 giorni.

- Sei funzioni, ognuna provvista di una fascia salariale. Chi ha ulteriori competenze (per esempio macchinista abilitato su due tipi di battello) ottiene maggiori possibilità di carriera.
- Componenti salariali generali e individuali, queste ultime in base alle qualifiche personali.
- Congedo di maternità: 16 settimane al 100%.

Risanamento della cassa pensione

L'istituto di previdenza della URh, che fa parte della fondazione collettiva Ascoop, presenta attualmente uno scoperto di circa 4 milioni. I cantoni di Sciaffusa e Turgovia, azionisti della società, e i dipendenti si sono accordati per queste modalità di risanamento:

- riduzione del valore nominale delle azioni e in seguito aumento del capitale azionario di un milione e 200 mila franchi;
- liberazione di riserve per 560'000 franchi;
- rinuncia da parte dei due cantoni del rimborso di un prestito di 2 milioni e 250 mila franchi;
- rinuncia da parte del personale agli effetti della «sentezza Orange».

Dei 18 dipendenti assoggettati al CCL, 17 hanno partecipato all'assemblea, convocata per discutere la conclusione del CCL e il risanamento della cassa pensione. Il CCL è stato approvato con 16 voti favorevoli e uno contrario, mentre il risanamento della CP è stato approvato all'unanimità.

Peter Hartmann/FI

LA GIUSTA ROTTA

Il nuovo CCL URh garantisce continuità alle buone condizioni d'impiego attuali, a dimostrazione che direzione, consiglio di amministrazione e personale remano oggi nelle stesse direzioni, perseguendo il benessere comune, con il sostegno di cantoni e comuni che riconoscono il potenziale turistico della società. Lo prova anche il risanamento della cassa pensioni, per il quale hanno accettato il dimezzamento del valore delle loro azioni e l'aumento del capitale azionario, mentre i due cantoni hanno rinunciato al rimborso del prestito.

Anche il personale si assume una propria parte di risanamento, permettendo di garantire le prestazioni della cassa. Le trattative sono state caratterizzate da un clima di reciproco rispetto e di fiducia. Si

tratta di una buona base per i futuri rapporti e il clima creato con il personale permetterà in futuro di difendere efficacemente i suoi interessi.

*Peter Hartmann,
segretario SEV
della Svizzera orientale*

PS: nelle stesse acque naviga pure la Bodensee Schifffahrt, di proprietà privata, che sta affrontando il risanamento con gravi conseguenze per il personale. Gli interessi in questo caso risultano però divergenti e ognuno cerca di tirare l'acqua al proprio mulino, con cantoni e comuni che si disinteressano del potenziale turistico della società. Come mai?

Le acque sono inoltre molto agitate anche per altre compagnie di navigazione e di trasporto, affiliate all'Ascoop.

Denuncia all'OIL per proteggere i sindacalisti dai licenziamenti abusivi

Garantire i diritti a livello internazionale

Alla sede dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) di Ginevra, l'USS ha deposto il 9 giugno un reclamo, tendente ad indurre il Consiglio federale a finalmente legiferare, per proteggere i sindacalisti dai licenziamenti abusivi.

L'Unione sindacale svizzera ha condotto la sua azione con il sostegno di una trentina di uomini e donne attive sindacalmente, in occasione della festa per i 90 anni dell'OIL, alla quale ha preso parte Doris Leuthard, ministro dell'economia.

L'USS aveva deposto una denuncia contro la Svizzera già nel 2003, nella quale veniva accusata di non fare abbastanza per proteggere dai licenziamenti abusivi i sindacalisti, sebbene il nostro paese avesse ratificato già nel 1999 l'accordo OIL n. 98 sulla libertà sindacale, che chiedeva la messa in atto di una simile protezione. L'USS esige, con la sua denuncia, che i licenziamenti abusivi di rappresentanti sindacali possano essere annullati, anziché essere unicamente indennizzati con al massimo 6 mesi di salario (e di solito solo con tre mesi).

Nel 2004, la denuncia è stata



All'azione organizzata dall'USS davanti all'OIL hanno partecipato circa 30 sindacalisti e sindacaliste, fra cui diverse vittime di licenziamenti abusivi.

accettata dalla commissione dell'OIL, che ha chiesto alla Svizzera di adeguare la sua legislazione alle norme internazionali. Ma il Consiglio federale ha continuato a tergiversare, nonostante nuovi richiami dell'OIL, con la motivazione che da parte dei datori di lavoro non c'era alcuna disponibilità.

Questa passività è ancora meno accettabile oggi, quando in piena crisi economica un numero crescen-

te di datori di lavoro mette in discussione il partenariato sociale e viola i diritti sindacali, procedendo al licenziamento di rappresentanti sindacali. Gli esempi più recenti:

- A metà maggio, nel quadro di licenziamenti collettivi, il Tages-Anzeiger e il Bund hanno licenziato i presidenti delle commissioni interne, giornalisti attivi da anni nelle rispettive redazioni.

- A fine aprile, la fabbrica di macchine tessili Karl Meyer AG (in precedenza Benninger), ha lasciato a casa, dopo 39 anni di fedele servizio, un montatore che era anche un sindacalista attivo e precedentemente presidente della commissione interna.

- In febbraio, Manor ha licenziato a Ginevra una venditrice perché svolgeva attività sindacale.

Nel frattempo lei ha postulato la sua riassunzione presso un ufficio di conciliazione di Ginevra (vedi riquadro), ma la direzione di Manor si rifiuta di accettare questa sentenza.

È ora e tempo che le autorità si decidano finalmente a voltare pagina e in questo senso si è rivolto al governo svizzero anche Sir Roy Trotman, presidente del gruppo dei lavoratori e vice-presidente della conferenza del 2009 dell'OIL.

Se questo cambiamento non dovesse intervenire, l'USS farà in modo che la Svizzera sia denunciata alla conferenza dell'OIL nel 2010. Il principio della libertà sin-

dacale implica ovviamente una speciale protezione per gli attivisti sindacali dai licenziamenti abusivi e questa libertà è parte integrante delle principali norme sul lavoro, alla stessa stregua del divieto del lavoro minorile o i lavori forzati.

*Vasco Pedrina,
capo della delegazione
dei lavoratori svizzeri
alla conferenza OIL 2009*



Alla manifestazione ha partecipato anche Didier Burkardt, licenziato due anni fa dai TPG, prima che la pressione del SEV e di altri sindacati inducessero l'azienda a reintegrarlo sino a quando non avesse trovato un altro posto di lavoro.

UNA TESTIMONIANZA DIRETTA

In vista dell'azione davanti alla sede dell'OIL, Daniel Suter, presidente licenziato della commissione del personale del Tages-Anzeiger, ha fornito la sua testimonianza. Il suo licenziamento fra tanti altri lo reputa un chiaro attacco alla commissione, cui si vuole togliere la competenza di opporsi ai licenziamenti collettivi. Il commento di Suter: «Fintanto che il legislatore non impe-

dirà ai datori di lavoro di effettuare licenziamenti abusivi, imponendo la riassunzione, la protezione dei rappresentanti sindacali rimane una pia illusione». Nel 1986, la commissione dell'OIL ha suggerito di prendere l'esempio dalla legge sulla parità fra i sessi, che prevede la riassunzione in caso di licenziamenti abusivi.

Chi ben comincia...

Partenza fulminea per l'iniziativa sui trasporti pubblici

Lo sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria è stato l'argomento al centro dei lavori dell'assemblea dell'ATA, svoltasi a Thun. Si è appreso che l'iniziativa per i TP ha avuto un'accoglienza straordinaria.

A tre mesi dal lancio, sono già state raccolte 75'000 firme. Questa iniziativa conta pure del pieno appoggio del SEV (il formulario per firmare l'iniziativa può essere scaricato dal sito internet SEV). Essa chiede che il gettito dei dazi sugli oli minerali venga in futuro attribuito per metà ai trasporti pubblici, affinché si possa procedere speditamente con i previsti investimenti per il potenziamento delle infrastrutture. Nel suo interven-

to introduttivo, la presidente ATA Franziska Teuscher ha ringraziato le organizzazioni che collaborano, citando in particolare il SEV. La nuova responsabile di settore Caroline Beglinger, così si è espressa: «Vogliamo impegnarci ancora di più, per poter consegnare le firme al più presto». L'iniziativa sarà così un ottimo mezzo di pressione, nel dibattito sul finanziamento delle infrastrutture ferroviarie.

Egger favorevole

La direttrice del dipartimento dei trasporti del canton Berna, Barbara Egger, invitata all'assemblea, ha definito l'iniziativa un ottimo stimolo per la soluzione del problema. Ha poi illustrato gli sforzi che il canton Berna sta spiegando e spiegherà anche in futuro, a favore dei trasporti pubblici. Asse trainante a livello cantonale è la BLS, la cui responsabile del

traffico viaggiatori, Anna Barbara Remund, ha presentato la sua azienda. L'ampliamento del tunnel del Lötschberg è un passo necessario per il futuro della BLS.

Raddoppiare il traffico pubblico

Le trattande statutarie sono state evase senza discussione alla 30.ma assemblea dell'ATA. Nel programma d'attività 2010-2012 i punti essenziali sono i problemi inerenti il traffico generato dal tempo libero e la pianificazione urbanistica e la mobilità. Con una risoluzione, i delegati chiedono alla Confederazione e ai Cantoni una politica attiva capace di raddoppiare la potenzialità del traffico pubblico entro il 2030, dall'attuale quota di mercato del 22%, ciò che corrisponde ad una crescita annua dell'1%.

Adrian Wütrich



La direttrice del traffico viaggiatori BLS Anna Barbara Remund.

“DENTRO LA CRONACA”

A CURA DI GADDO MELANI

Chi sono i veri pirati?

Il problema posto dalle scorrerie in alto mare dei pirati che infestano le acque del Corno d'Africa, in particolare al largo delle coste somale, è serio, drammatico e richiede d'essere risolto. Al momento le cancellerie di mezzo mondo paiono avere affidato le loro speranze al ricorso delle armi, unica forma di deterrenza sulla quale tutti concordano. Anche Berna è intenzionata a ricorrere all'esercito e propone che una trentina di granatieri lasci i monti di Isonne per le acque dell'Oceano Indiano a protezione delle navi battenti bandiera rossocrociata (se ne parlerà in ottobre alle Camere). Intanto decine di navi militari di mezzo mondo perlustrano quei mari alla caccia dei predatori somali.

Pirati, filibustieri, vera feccia del mare. E sia pure. Criminali che vanno neutralizzati, nessun dubbio in merito. Ma servono davvero gli incrociatori, gli elicotteri, le fregate e le motovedette? Sono le armi la vera risposta a protezione del traffico marittimo internazionale? Non sarebbe meglio cercare di individuare le vere cause alla base di questo fenomeno e cercare quindi di venirne a capo con la loro eliminazione?

La Somalia è a pezzi; dal 1991, anno in cui cadde il corrotto regime di Siad Barre, si è tramutata in un grande campo di battaglia sul quale sono scese in armi forze diverse indigene ed estere, tutte legate a gruppi di interesse stranieri, siano essi governi nazionali, siano multinazionali. Uniti da un unico interesse; mettere la mani su territori di forte importanza strategica e, a quanto pare, ricchi di petrolio. Una guerra resa ancora più complessa dalla presenza di forze che dicono di battersi per l'imposizione del più ortodosso Islam.

Su questo sfondo di violenza, fame e disperazione, c'è chi in questi anni ha abbondantemente lucrato. In primo luogo l'industria ittica. Pescherecci d'alto mare, provenienti dai paesi più lontani, europei come asiatici, da decenni, gettano le reti a strascico saccheggiando quelle acque. Secondo un rapporto dell'ONU del 2006 va calcolato in circa 300 milioni di dollari all'anno il valore del pescato sottratto dalle acque delle coste somale. Un pescato sottratto però anche ai pescatori locali, non in grado di competere, con i loro mezzi, alle flotte internazionali e da queste, come provato da numerose testimonianze, addirittura impediti con la violenza (si ricorre all'uso di idranti e armi da fuoco) a portarsi al largo. Le prime spedizioni «corsare» nacquero proprio per difendere i diritti dei pescatori locali. Con il sequestro delle prime imbarcazioni e il pagamento dei primi riscatti, fu chiaro che la pirateria rendeva assai più dei tonni e delle sardine.

Ma c'è anche un altro traffico, oltre modo vergognoso, che ha contribuito ad armare la pirateria locale in difesa delle proprie acque, ed è quello dei rifiuti tossici. Fonti locali da tempo denunciano la pratica dello scarico in prossimità delle coste, o addirittura sulla terra ferma, di centinaia e centinaia di contenitori di scorie radioattive e/o velenose. Una denuncia confermata dall'ONU che ha riscontrato negli abitanti dei villaggi costieri disturbi respiratori e malattie della pelle. Un affare lucroso. Sempre secondo l'ONU scaricare in mare questi rifiuti costa 2,5 dollari la tonnellata. Eliminarli regolarmente secondo le norme ne costerebbe 250. Proprio mentre stavano indagando su questo scandaloso commercio, vennero uccisi la giornalista Ilaria Alpi e il cameraman Miran Hrovatin. Era il 1994. A distanza di 15 anni non si conoscono i mandanti, il commercio delle scorie continua, l'inquinamento aumenta, ma il nemico da combattere resta uno solo: la pirateria somala, ultimo prodotto della tragedia di uno Stato, la Somalia, che non esiste più, creato e distrutto in nemmeno quarant'anni.

Sezioni

■ Sottofederazione VPT

ESCURSIONE PROFESSIONALE A LANDQUART

Lunedì 14 settembre
oppure giovedì 8 ottobre 2009

Tutti i colleghi Ticinesi attivi e pensionati della sottofederazione VPT-SEV sono invitati a visitare la Ferrovia retica (RHB) a Landquart, nel canton Grigioni.

Programma

Viaggio in treno e autopostale passando dal San Bernardino.

- 06.30 Partenza treno da Lugano
- 06.33 Partenza treno da Locarno
- 07.07 Partenza autopostale da Bellinzona
- 09.30 Partenza da Thusis con la RHB
- 12.30 Pranzo al ristorante del personale a Landquart
- 14.00 Visita guidata in lingua italiana delle officine e deposito della ferrovia retica
- 16.43 Partenza da Landquart
- 19.44 Arrivo a Lugano
- 19.57 Arrivo a Locarno

Viaggio in treno e pranzo sono offerti dalla cassa centrale VPT.

Ritrovo

Ore 06.15 Piazzale FFS di Lugano.

Attenzione

Non dimenticare la tessera FVP/FVP-AG!

Iscrizione

Al più tardi **entro il 31 agosto 2009** al seguente indirizzo:

Bernet Peter
Casella postale 513, 6942 Savosa
Tel. 079 859 76 21
oppure
Bernet Peter
casella n. 34, Deposito Ruggi

*Per il comitato centrale
Bernet Peter*

TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

ESCURSIONE PROFESSIONALE A LANDQUART

Segnalare il giorno della partecipazione con una crocetta

- 14 settembre 8 ottobre

Nome: _____

Cognome: _____

Azienda di trasporti: _____

Firma: _____

■ **Assemblea della sezione VPT servizi ferroviari**

Piccola, ma in crescita

Il potenziale è notevole, ma occorrono comunque grossi sforzi, prodotti dal comitato con risultati interessanti.

Il presidente sezionale Calogero Ferruccio Noto ha aperto l'assemblea osservando come la sezione sia giunta ad una svolta decisiva. Il comitato ha fatto un grosso lavoro portando l'effettivo dal centinaio di membri del 2006 agli attuali 250. Questa crescita non basta tuttavia per garantire l'equilibrio finanziario. Occorrono altre soluzioni, che sono in via di elaborazione. La vicepresidente SEV Barbara Spalinger, che ha partecipato ai lavori, ha comunque rassicurato i presenti: «il SEV non lascerà la sezione nell'incertezza».

Organizzare più dipendenti

Una soluzione potrebbe essere reclutare ancora più membri. La maggior parte di essi lavora presso la elvetino SA, mentre RailGourmino swissAlps e CityNightLine hanno meno dipendenti e quindi meno membri. DB Reise&Touristik e Cisalpino offrono poi ancora un certo potenziale, per sfruttare il quale il comitato compie grossi sforzi scontrandosi però anche con importanti difficoltà: i dipendenti lavorano in sedi sparse in tutta la Svizzera e nelle nazioni confinanti; numerosi di loro hanno professioni poco qualificate, con difficili condizioni d'impiego e di lavoro. Vi sono quindi numerosi stranieri e un tasso di fluttuazione molto elevato del 30%, che genera anche molte dimissioni. Il comitato è comunque fiducioso di poter raggiungere il proprio obiettivo di 350 membri a fine 2010.

Obiettivi sindacali

Il successo nel reclutamento dipende però principalmente dalla qualità del lavoro sindacale, indispensabile per convincere colleghe e colleghi dell'utilità del sindacato. I responsabili sindacali intendono pertanto migliorare i CCL di elvetino e di RailGourmino swissAlps, nonché elaborarne uno per i dipendenti di CityNightLine.

APERTURA DEI SEGRETARIATI DURANTE LE VACANZE

Il segretariato SEV di Chiasso sarà chiuso per vacanza **dal 29 luglio al 18 agosto**. Le permanenze riprenderanno il 19 agosto. **Dal 27 al 31 luglio** sarà chiuso anche il segretariato SEV di Bellinzona. La pubblicazione di *contatto.sev* sarà sospesa dal 23 luglio al 20 agosto (termine di chiusura redazionale il 14 agosto).

■ **PV Sezione Ticino e Moesano**

Gita al lago d'Orta

Ben circa centosettanta colleghe e colleghi hanno preso parte al secondo incontro ricreativo proposto dalla sezione, che ha visitato una regione già nota ai più, ma sempre attrattiva per il paesaggio collinoso, il lago con numerose insenature, i villaggi dall'architettura rurale che invitano il turista a percorrerne le viuzze e i negozi con i loro articoli artigianali e prodotti locali.

Puntualmente siamo giunti al porto di S. Filiberto, dopo una necessaria sosta in Autogrill, per imbarcarci sul Battello «Ortensia» che ci ha portati sull'Isola di S. Giulio, dove abbiamo svolto una breve passeggiata per ammirare il convento e la Basilica che contiene l'urna con il corpo del Santo nella cripta sottostante l'altare. Quindi di nuovo sulla terra ferma per una sosta nella suggestiva piazza di Orta, per disetarci e goderci il sole che ci ha accompagnato per tutta la giornata.

Quindi il trasferimento, sempre col battello e bus, al Ristorante Le Betulle dove ci è stato servito l'aperitivo e il pranzo. Qualcosa non ha funzionato a dovere e, malgrado gli impegni presi, l'aperitivo non ci è stato servito sulla terrazza. Anche taluni servizi si sono rivelati non all'altezza, causa un guasto imprevedibile. Ce ne scusiamo, assicurando maggior attenzione per l'avvenire.

Il servizio a tavola, per contro, è stato buono, cortese, abbondante e fra una portata e l'altra sono trascorse oltre due ore durante le quali dai vari tavoli si alzavano lieti conversare e scambio di ricordi.

Il ritorno a domicilio è avvenuto nel migliore dei modi al termine di una gita che ha messo a dura prova le qualità organizzative del collega Biagino, confrontato con un elevato numero di iscrizioni e la volontà di assicurare a tutti la possibilità di parteciparvi.

Giampaolo Zocchi

Basta con la truffa delle casse pensioni

**Manifestazione nazionale:
sabato 19 settembre 2009, ore 12.30
Berna, Schützenmatte**

Le nostre richieste:

- un finanziamento corretto delle casse pensioni FFS e Ascoop;
- nessuna riduzione di prestazioni, né di rendite;
- adeguamento delle rendite dei pensionati al rincaro.

Alle 13.30 seguirà la manifestazione dell'USS per assicurare posti di lavoro e rendite.

**Solidarietà tra generazioni:
attivi e pensionati, tutti a Berna!**



Colpi di diritto

La procedura per la protezione giuridica

Pubblichiamo qui alcune risposte alle numerose lettere inviate al nostro team di assistenza giuridica che possono suscitare l'interesse generale dei membri SEV.

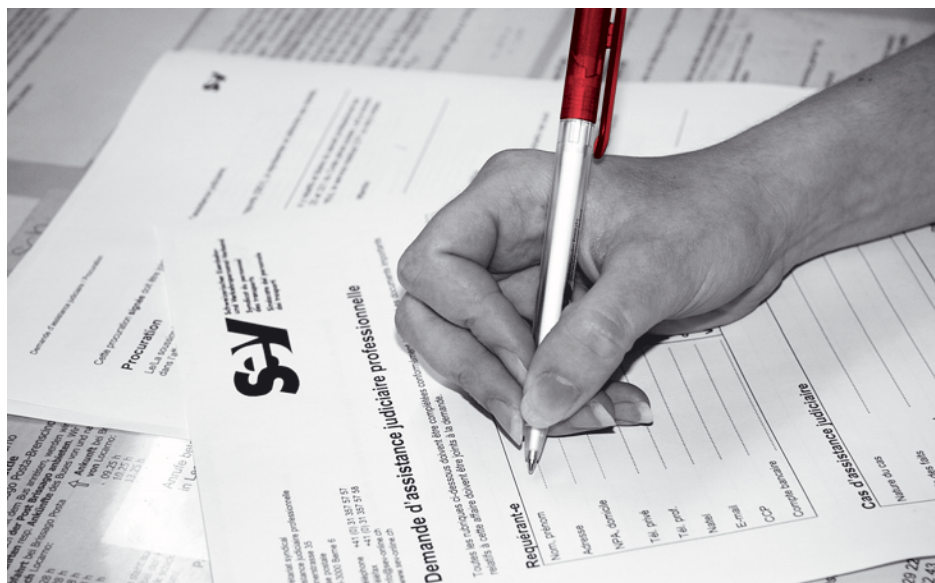
«Ho constatato che da un certo tempo il mio superiore non mi affida più tutti gli incarichi che dovrei svolgere, secondo il bando di concorso. Il motivo non mi è mai stato spiegato. Ho sempre avuto una «C» nella mia valutazione personale. Che mi ha creato insicurezza è stata l'affermazione che io godrei comunque della garanzia dello stipendio. A chi mi posso rivolgere, cosa devo fare, mi potete aiutare? Ho bisogno di un avvocato e quanto mi costerebbe?»

Questa la descrizione di una situazione assai poco chiara di un collega. La nostra risposta è stata: «Le inviamo il formulario per richiedere l'assistenza giuridica e una procura. Li riempia tutti e due e ce li rimandi firmati, insieme con la documentazione eventualmente in suo possesso. Non appena approvata la sua domanda, un segretario del SEV tenterà di chiarire la sua situazione presso il suo datore di lavoro.»

La procedura formale in caso di assistenza giuridica

I membri SEV hanno diritto alla protezione giuridica in campo professionale, una prestazione compresa nella quota di membro. I casi devono esserci segnalati possibilmente entro 10 giorni da quando si sono verificati. Molte volte può bastare una consulenza telefonica, altrimenti si dà avvio alla procedura descritta sopra. Il formulario «Richiesta di protezione giuridica» è scaricabile anche dal sito www.sev-online.ch, (sotto prestazioni).

In seguito, il segretariato decide se viene concessa assi-



stenza, sia sotto forma dell'intervento di un segretario, sia con l'attribuzione di un avvocato. A seconda dei casi, un segretario prenderà contatto con l'interessato per analizzare il caso e decidere come proseguire. Grazie alla procura, il funzionario del SEV può intervenire presso i superiori del collega, oppure assisterlo nella procedura.

Questa procedura viene seguita nei casi di conflitti di diritto del lavoro, o di divergenze e conflitti in relazione al rapporto di servizio, o ancora per questioni attinenti alle assicurazioni sociali (Suva, AI, cassa malati o cassa pensione).

Se occorre invece far ricorso ad un legale, il servizio della protezione giuridica del segretario sceglierà il legale più idoneo fra gli avvocati di fiducia del SEV.

Il caso viene affidato ad un avvocato in caso di inchiesta o procedimento penale, se si verificano messe in pericolo dell'esercizio, intralci al trasporto pubblico o ancora quando viene chiamato in causa il tribunale del lavoro o, in certi casi, anche le assicurazioni sociali.

Per raggiungere un risultato ottimale occorre la collaborazione da parte del richiedente, che segnali assenze prolungate, eventuali nuovi fatti o circostanze. In casi particolari, la richiesta di protezione giuridica

può pure essere respinta e il richiedente ha la facoltà di inoltrare ricorso alla commissione direttiva.

La procura apre porte e incerti

La procura è parte integrante della protezione giuridica. Soltanto in suo possesso, il SEV può agire a nome e per conto del collega. Spesso occorre, per avere un quadro della situazione, consultare l'incarto personale dell'interessato, ad esempio in caso di obiettivi contestati o di minacce di licenziamento, o ancora se si deve rielaborare un certificato di lavoro.

Protezione dei dati garantita

Ci preoccupiamo della discrezione sui dati personali sensibili. Sul formulario di richiesta si deve pertanto indicare se la sezione dev'essere informata della richiesta. In caso affermativo, è comunque l'interessato a decidere cosa deve essere comunicato alla sezione.

Concluso il caso, tutta la documentazione viene archiviata al segretariato centrale. Le domande di assistenza giuridica vengono trattate da diverse persone. In caso di insoddisfazione per lo svolgimento dell'intervento, chiediamo di esserne informati, per avere la possibilità di reagire.

Se lo specialista incaricato del caso non è raggiungibile,

ci si può rivolgere alla centrale (031 357 57 57), chiedendo di essere richiamati.

Controllo di qualità

Una volta chiuso il caso, inviamo un questionario per conoscere, in forma anonima, se si è soddisfatti o meno del risultato. I nomi non vengono immessi nel-

la statistica. Le risposte, positive o negative, ci stimolano a continuare il nostro impegno nel combattere le disfunzioni nel mondo del lavoro.

Rimborso in caso di dimissioni

In caso di dimissioni dal SEV, vi è l'obbligo di rimborsare le spese per l'avvocato, se la liquidazione del caso di protezione giuridica è avvenuta da meno di due anni.

Protezione giuridica professionale o privata?

Il confine fra le due non è sempre evidente. La prima viene accordata dal SEV e comprende tutti i problemi in relazione al posto di lavoro, come pure il caso di incidente sul percorso da e per il posto di lavoro. Per la vita privata, compresi gli incidenti della circolazione, vi è la possibilità di sottoscrivere la protezione giuridica SEV-Multi della Coop che interviene in favore del membro e dei suoi familiari. Il regolamento sulla protezione giuridica professionale e il pieghevole della protezione Multi Coop forniscono maggiori particolari e possono essere scaricati dai siti www.sev-online.ch o www.cooprecht.ch; informazioni anche scrivendo a: info@cooprecht.ch.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. La pubblicazione è quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: contatto.sev, viale stazione 31, casella postale, 6500 Bellinzona; contatto@sev-online.ch; Telefono 091 825 01 15, Fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, Steinerstrasse 35, Postfach, 3000 Bern 6; regina.ronca@sev-online.ch, Telefono 031 357 57 57, Fax 031 357 57 58
Abbonamento annuale per i non affiliati CHF 40.-

Pubblicità: Kretz AG, General Wille-Strasse 147, 8706 Feldmeilen, Telefono 044 925 50 60, Fax 044 925 50 77
kontakt.annoncen@kretzag.ch, www.kretzag.ch

Impaginazione e stampa: Tipografia Leins e Ballinari, via Dogana 8, 6500 Bellinzona

La prossima edizione di *contatto.sev* apparirà il 23 luglio.

Il termine di chiusura redazionale per le pagine sezionali e le inserzioni è il 16 luglio alle 10.00.

Nuova presentazione del SEV in Internet

Rifarsi il look

In concomitanza con il congresso di quest'anno, il sito web del SEV è stato rinnovato, ora è più fresco e arioso. Le informazioni sono più facili da trovare. Oltre alle solite informazioni e notizie, vi si trova l'agenda con le principali manifestazioni e i corsi della centrale e delle sezioni.

Peter Moor aveva annunciato all'apertura dei lavori congressuali che il nuovo sito del SEV era stato attivato.

Qualche collega ha già potuto fare le prime esperienze e le reazioni che abbiamo ricevuto sono positive. Il nuovo sito è strutturato in modo più chiaro e l'attualità vi trova maggior spazio. Come era già con il vecchio sito, ci sono le principali informazioni nelle tre lingue per gli attuali membri, ma anche per quelli futuri e d'ora in poi il sito sarà considerato un complemento al nostro giornale, quale fonte di informazione senza soluzione di continuità. Vale quindi la pena di consultarlo con regolarità (www.sev-online.ch).

Interattivo

Nel sito si trovano interessanti novità interattive: in

particolare la nuova agenda, che riporta tutti i corsi e le manifestazioni del SEV e delle sottofederazioni.

Queste e le sezioni possono da ora segnalarci, via internet, le loro attività, da pubblicare sia sull'agenda, sia nel giornale «contatto.sev». Per inviare comunicazioni particolari al segretariato centrale è disponibile un apposito formulario. Per gli annunci mortuari delle sezioni si può scaricare un formulario PDF.

Ci auguriamo che di queste offerte si faccia un considerevole uso e siamo naturalmente pronti a ricevere le vostre suggestioni e proposte di miglioramento.

ma Solo l'indirizzo è rimasto uguale: www.sev-online.ch



Sei già dei nostri?

Hai una o un collega che non fa ancora parte del SEV? L'80 per cento dei dipendenti dei trasporti pubblici è affiliato ad un sindacato – aderite pertanto al SEV! Se convinci un o una collega ad iscriversi al SEV, ricevi un premio di 50 franchi.

I nostri argomenti?

Il SEV si impegna per:

- salari per una vita dignitosa,
- una durata del lavoro che lasci anche tempo di far altro,
- contratti collettivi di lavoro (CCL) che regolano le vostre condizioni di lavoro
- e molto altro ancora...

Una cosa è chiara:

la forza di un sindacato e la sua capacità di migliorare le condizioni di lavoro dipendono direttamente dal numero dei suoi membri!

Vuoi ricevere *contatto.sev*?

Conosci qualcuno che vuole leggere *contatto.sev*?

contatto.sev è recapitato direttamente ai membri, in quanto compreso nelle prestazioni del sindacato.

Vi è però la possibilità di abbonarsi anche per colleghe e colleghi di altri settori e sindacati. L'abbonamento costa 40 franchi.

Per chi vuole conoscere il nostro giornale, vi è anche la possibilità di un abbonamento di prova, gratuito, per sei numeri.

Dichiarazione di adesione / richiesta di abbonamento

- Voglio aderire al SEV, ricevendo quindi automaticamente l'abbonamento a *contatto.sev*
- Voglio abbonarmi a *contatto.sev* al prezzo di 40 franchi all'anno
- Voglio conoscere *contatto.sev* e ordino un abbonamento di prova (6 numeri).

Nome:

Cognome:

Via, numero:

NPA, Località:

Tel. (importante):

Data:

Firma:

Reclutato da:

(Nome, cognome, indirizzo, CAP, luogo)

Altre domande? info@sev-online.ch o www.sev-online.ch

Ci permetteremo di contattarti per ulteriori informazioni. Grazie per il tuo interesse.



Dove la ferrovia di ieri incontra la strada di oggi

Nel Giura per guardare lontano

Questa proposta è presentata da Monika Misteli, impiegata commerciale alla ferrovia Oensigen-Balstahl e presidente della piccola, ma efficiente sezione VPT Balstahl.

C'era una volta il parroco di Balstahl, che aveva ottenuto la licenza di macchinista di locomotive a vapore e aveva preso l'iniziativa dei viaggi nostalgici. Nel frattempo, la OeBB non propone solo corse a vapore sui suoi 4 km di linea, ma fa circolare i suoi veicoli storici anche fuori dai suoi confini.

Per raggiungere la partenza della nostra passeggiata, si consiglia di prendere il treno attuale da Oensingen a Balstahl, passando davanti alla ex Von Roll, oggi riconvertita ad altra produzione. Alla fine del 19.mo secolo, la linea ferroviaria era stata costruita per servire la fonderia, ma rimase in funzione anche alla fine dei trasporti di acciaio. Oggi i treni circolano ogni mezz'ora, servendo la popolazione della regione solettese di Tahl, nel Giura.

Ripida salita

Da Balstahl si sale per un ripido sentiero che, in poco tempo, permette di superare

un dislivello di 500 m. Il ruscello Dünner, solitamente tranquillo, qui ha scavato una gola nella prima catena del Giura, che suscita l'interesse di geologi e rocciatori. Gli escursionisti ci arrivano sudati.

Raggiunta la Roggenflue, ci si offre un panorama fantastico, se l'aria si mantiene limpida anche in lontananza: le alpi bernesi si presentano libere dagli ostacoli visivi costituiti dalle colline dell'Emmental e delle prealpi.

La pianura

Se però si guarda verso il basso, si scopre l'aspetto della Svizzera moderna, all'altro estremo: mentre il percorso si snoda quasi piano sulla Krete des Roggens, nel fondo valle i capannoni si susseguono uno dopo l'altro; accanto ai depositi dei grandi distributori, vi sono pure gli impianti della posta lettere e pacchi. E, quale ultimo testimone della modernità, lo svincolo autostradale di Härkingen, che spesso

offre lo spettacolo di colonne a quattro piste.

Si giunge quindi alla strada del Giura, uno degli assi principali delle escursioni svizzere, per cui la sua manutenzione è eccellente. Non mancano certo le occasioni per incontrare fattorie alpine, come pure di affrontare altre salite, per raggiungere i vari villaggi.

Dopo circa 4 ore si arriva ad Egerkingen, dove l'autostrada taglia in due la campagna, in modo innaturale. Chi vuole rimanere sulle alture del Giura si trova di fronte altre salite, più tardi potrà scendere verso nord, nella regione di Basilea.

Il Roggen è una montagna che si presta alle escursioni in ogni stagione, ma soprattutto in autunno offre lo spettacolo del mare di nebbia attorno ai 1000 m di altitudine, che ricopre tutto l'altipiano. Allora l'Eiger, il Mönch e la Jungfrau (e le montagne vicine) svettano nel cielo blu e sembrano essere a portata di mano.

A SPROPOSITO DI...

A CURA DI ROBERTO DE ROBERTIS

Michael Jackson

Anche su Facebook (il più popolare sito Internet di «social network» con ben 200 milioni di frequentatori), Michael Jackson ha ormai totalizzato un nuovo record di fans: quasi 9 milioni! Il precedente recordman, Obama, ne vanta «appena» 6. Con la sua morte improvvisa e prematura «Jacko» è ormai diventato un mito. Ma, in fondo, lo era già in vita. Sul suo conto giravano le storie più incredibili. La più assurda è che dormisse in una sorta di bara high-tech per non invecchiare (una camera iperbarica che, in realtà, Michael non aveva comprato per se, ma per un ospedale povero). C'era poi la leggenda del suo progressivo sbiancamento cutaneo, che si è poi scoperto essere dovuto più prosaicamente ad una malattia della pelle, la vitiligine che, provocando macchie depigmentate sempre più grandi sul suo corpo, l'aveva costretto all'uso di sbiancanti estetici, ma anche a fare ricorso a guanti, mascherine e accessori vari per proteggersi dalle radiazioni solari. Per non parlare dei molteplici interventi di chirurgia plastica che, alla lunga, l'avevano trasformato davvero quasi in uno di quegli zombie con i quali ballava nel famoso video di «Thriller». Non a caso da Mosca è giunta proprio in questi giorni la proposta di mettere la statua del cantante al posto della mummia di Lenin nel mausoleo sulla Piazza Rossa. Vero è che il coroner al momento dell'autopsia si è trovato di fronte a dei ben miseri resti di quello che, ancora oggi, è osannato come «il re del pop». Michael Jackson era ridotto ad uno scheletro, con fianchi, cosce e spalle martoriati dalle ferite degli aghi causate dagli analgesici che si iniettava tre volte al giorno (oltre ad assumere per bocca un'overdose di antidoloriferi oppiacei, qualcosa come 40 pastiglie al giorno!!!); per non parlare delle cicatrici lasciate dagli svariati interventi di chirurgia estetica e della sua malcelata calvizie: Jackson aveva perso quasi tutti i capelli e al momento della morte indossava una parrucca. Anche la sua immagine pubblica negli ultimi anni era stata devastata dalle accuse più ignobili. Ma nessuno è mai riuscito a dimostrare che fosse davvero colpevole. Vero è che, per quasi vent'anni (fino al 2005), Michael era vissuto in una sorta di Disneyland privata che lui chiamava «Neverland» (come l'Isola che non c'è di Peter Pan): un enorme ranch in cui aveva fatto costruire un parco a tema e uno zoo per ragazzini poveri e malati terminali. Personalmente non ho mai prestato troppo orecchio alle calunnie che giravano sul suo conto e, come tanti, penso che semplicemente abbiano voluto scurirgli un bel po' di soldi, come succede a un sacco di attori o cantanti famosi, che vengono accusati per reati, tipo le molestie, che sono difficilmente dimostrabili. Non a caso, pochi giorni dopo la sua morte, uno dei bambini «molestati» gli ha chiesto pubblicamente scusa, ammettendo di essere stato indettato dal padre in cerca di risarcimenti milionari. A me piace ricordare questo grande artista mentre ballava i suoi indimenticabili brani con tutti i leggendari passi di danza da lui stesso inventati (moonwalk, sidewalk, skywalk...) e col sue movenze robotiche. A me piace ricordarlo come promotore di una delle più esemplari operazioni umanitarie dello showbiz discografico internazionale: USA for AFRICA che, con la canzone «We are the world (we are the children)», scritta a quattro mani con Lionel Richie, è arrivata a raccogliere ben 50 milioni di dollari di beneficenza! E mi piace ricordarlo quando, con il suo bianco vestito quasi messianico, intonava la sua canzone della Terra (Earth Song): «Ti sei mai fermato ad osservare / Tutti i bambini che muoiono per la guerra? / Ti sei mai fermato ad osservare / Questa Terra in lacrime?... io sognavo e guardavo oltre le stelle / Ora non so neppure dove siano le stelle / Sebbene siamo andati anche oltre ad esse...».

LE FERIE DEL SINDACALISTA SECONDO PELLET



Martino Serra, conduttore TNR, parla della sua esperienza di italiano insediato in Svizzera

«Abbiamo il sindacalismo nel DNA»

Da anni attivo nel sindacato, Martino Serra si impegna ora, a 60 anni, a convincere i giovani ad aderire al sindacato. Sa bene quanto conti essere sostenuto nei momenti difficili anche se, al suo primo lavoro, ha dovuto spesso lottare da solo per condizioni di lavoro decenti.

Membro della FMLO già a 16 anni, crede nella forza dei sindacati, ma ricorda le sue prime lotte solitarie quando, giovane operaio di carrozzeria, una categoria poco organizzata, si è battuto per aumenti salariali o migliori condizioni di lavoro, come impedire che si venisse in locali non idonei, «dai quali si usciva barcollando, dopo qualche ora di lavoro». Mettendo in pericolo il suo posto di lavoro, con l'aiuto del sindacato ha ottenuto l'intervento di un medico del lavoro, che aveva reputato quelle condizioni «micidiali». Martino Serra, che non aveva peli sulla lingua, gli ha risposto che ne era complice, dato che non lo si era mai visto negli ultimi vent'anni.

Nel 1989, dopo 22 anni passati in carrozzeria, ne aveva fin sopra i capelli di quel lavoro penoso e ha deciso di annunciarsi per un posto di conduttore nelle montagne neocastellane. «Non mi facevo illusioni, non essendo ancora svizzero. Ma forse sono stato preferito, grazie alle lingue e al mio mestiere».

Inizia così una breve formazione di conduttore. Martino apprezza il lavoro in una piccola impresa, dove fa un po' di tutto: controlli prima della partenza, macchinista e a volte anche qualche piccola riparazione. Si è un po' calmato in materia di rivendicazioni, perché «in ferrovia si sta meglio. Quando ho cominciato, credevo di sognare! A parte gli orari e la se-



«Potete mettere una accanto all'altra la generazione giovane e quella vecchia» borbotta Martino Serra, mettendosi in posa accanto a Laurent Juillerat, pure membro SEV.

rie di giorni consecutivi di lavoro, che ti possono chiedere. Gli esami da affrontare possono essere pesanti, ad una certa età e si dovrebbe poter andare in pensione prima, come in Italia o in Francia». Gli piace soprattutto il contatto con la clientela: «Sulla nostra piccola linea, è simpatico. Ci sono i turisti e le scolaresche. È bello vedere come i ragazzi si meravigliano, quando prendono il treno per la prima volta».

Impegno sindacale e politico

Già presidente della sezione CMN (Montagne neocastellane, diventata TRN rail), è rientrato da poco nel comitato sezionale. Avrebbe voluto lasciare il posto ad un giovane, ma nessuno ha mostrato interesse per la carica... «Abbiamo il sindacalismo nel sangue e in famiglia tutti si interessano alla politica. A Neuchâtel siamo fortunati, perché da tempo abbiamo il diritto di voto in materia cantonale e comunale. Ho chiesto però la nazionalità svizzera, perché voglio votare anche a livello federale». Gli è stata rifiutata la procedura facilitata, pensando che volesse appro-

fitte che sua moglie è svizzera, essendosi naturalizzata prima di lui. Ha dovuto inoltrare una richiesta ordinaria, quattro anni fa.

Gli immigrati nel SEV

«Ho partecipato nel 2008 per la prima volta alla giornata della migrazione, organizzata dal SEV. È l'occasione per ritrovarsi e parlare dei problemi attuali. Queste giornate sono una buona idea, prima non c'erano. Quarant'anni fa, gli stranieri arrivati in Svizzera e che incontravano difficoltà con

la lingua, per esempio per riempire formulari, dovevano arrangiarsi fra loro. Ora sono altre nazionalità ad essere confrontate con questo problema, ed hanno bisogno di sostegno» spiega Martino Serra. «Non sopporto di sentire osservazioni razzistiche nel treno. Anche noi abbiamo subito il razzismo: se si verificava un furto, era sempre colpa degli italiani. A scuola ci isolavano, mettendoci con i casi sociali svizzeri. Si rimane sempre stranieri, un po' di qui e un po' di là, si vive nell'incertezza.

I miei genitori pensavano sempre di tornare al paese».

Un sogno?

«Quello che avrei veramente voluto fare, era andare a Roma, a Cinecittà! Ma i miei genitori non avevano i mezzi. Ho cercato di entrare alla televisione come cameraman, ma non mi hanno preso, perché non avevo fatto gli studi e non sapevo l'inglese. Ma il mio lavoro mi piace e guidare i treni mi dà molta soddisfazione, non ho rimpianti» conclude.

Henriette Schaffter

BIO



Presto compirà 60 anni e avrebbe voluto poter beneficiare del pensionamento fles-

sibile. Il popolo svizzero ha deciso altrimenti e gli dispiace. Martino è nato in Puglia e all'età di 4-5 anni è arrivato in Svizzera, con i suoi genitori, quasi costretti ad emigrare. «In quel tempo, in Italia se volevi campare dovevi essere fascista. Mio padre cominciava a subire pressioni e ha deciso di stabilirsi in Svizzera, con la famiglia, dopo essere stato stagionale per qualche tempo. Mi ricorderò sempre il nostro arrivo a La Chaux-de-Fonds, in novembre. Non si vedevano i bus, tan-

to erano coperti di neve. Eravamo dei subaffittuari, poiché non potevamo firmare un contratto».

Martino è sposato e padre di un figlio di 29 anni, che ha messo in guardia dalla tentazione di emigrare, quando si è trasferito a Hong-Kong, alcuni anni fa. Gli ha decantato le condizioni di lavoro in Svizzera, che reputa migliori che altrove, nonostante tutto. Voleva solo risparmiargli gli aspetti negativi dell'emigrazione.